

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
A domicilio.
Per tutta l'anno franco di posta
Per il Resto lo speso di posta in più

No pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di
riti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si c'è teggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 16.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la
linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
tere non affrancate.
I manoscritti a che accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 106

FERROVIA PADOVA-BASSANO

(Contin. e fine Vedi N. di ieri)

Sentiamo un po' di grazia, cosa disse di madornale quel professore. Nulla più e nulla meno che la linea Treviso-Vicenza è svantaggiosa per Padova. In bella pace del corrispondente non è il solo che la pensi così: n'ebbi chiesto più d'uno e ne trovai non pochi che vi tengono dietro, non mica sapete col detto così là e perché così là penso, ma appoggiati a buoni e sani giudizi degni dei cervellini che li accolgono. E che si dice per confutarli? Ragione prima: che convien in ciò mettere in un calce l'interesse particolare per curare invece il vantaggio maggiore generale. E perché, domando io, un consigliere di Padova non ha tutto il diritto, direi quasi il dovere, di procurare un'affratellamento di questi due interessi, sicché il secondo torni al primo vantaggioso?

Ragione seconda: che Padova non è uno scalo, ch'essa non è né può essere che una semplice piazza commerciale, che poco può importarle di veder sfilare qualche vagone di più o qualche vagone di meno, e poi sopra derrata si tiran fuori capi paradossali, i bernoccoli dell'eccentricità e quelli dello spirito di contraddizione. Corrispondente mio caro, voi viaggiate per le stelle e vi cercate lì delle buone ragioni; smettete dal volare, ritornate anche voi a questo mondicino, e discorriamo chetamente fra noi a quattro occhi, come fossimo amici da cinquant'anni. Voi dite che Padova non è uno scalo. Certamente non sarà un Lione, un Liverpool, un Manchester; non ne possiede la topografica posizione, ch'è, a mio parere, la condizione prima, essenziale, necessaria per lo sviluppo d'un colossale commercio. Sicché pel presente convengo con voi che Padova non possa dirsi uno scalo. Ma ciò che non mi va, si è ch'essa non lo sarà meno per l'avvenire. Corrispondente mio, finché ci teniamo al presente, pazienza! ma cogli astrologi io non mi ci metto davvero. Che volete? Tutti i giorni guardo il lunario, esso mi dice pioggia a scatrossi, e il cielo mi risponde stellone a bollire: avrà ragione il lunario, ma io che mi sento arrostito non posso all'altro dar torto. Per ciò stesso ho tutto il diritto per ora di non credere al vostro lunario, come voi avete quello di non credere al mio: scommetto un orecchio che nella nostra questione tutti i giudici del mondo non troverebbero di meglio che ripetere in coro il famoso ai posteri l'ardua sentenza. Voi dite che Padova non potrà mai essere che una città semplicemente commerciale; per me invece quel semplicemente è un pleonismo.

Posta com'è dove l'ha messa nonno Antenore di venerata memoria, a me

sembra abbia fatto mirabilia in pochi anni relativamente alla sua posizione, e forse prolungata la linea ferroviaria che dalle provincie meridionali ci mette capo, potrebbe assai bene assumere un'attività di commercio quale difficilmente possono avere altre città di terra ferma d'Italia.

Quanto ai vagoni che vi sfilano, dovete sapere che i Padovani non han mica la testa ai grilli per recarsi alla stazione al solo piacere di veder passare la brutta bestiaccia dagli occhi di bragia, col naso sopra il cappello che strilla e fischia e corre senza cavalli: quei buoni cittadini s'hanno filto nel capo da un pezzo che in quei vagoni vi son della gente, delle botti, delle sacca, delle merci, che dalla stazione passano in città, dalle piazze ai negozi, e dai negozi nelle mani degli acquirenti che vi depositano li belli e lampanti dei sonori quattrini e dei pezzetti di carta del più aggradevole significato.

E qui fo punto per aprire una meditazione fra me e me: come diavolo il corrispondente abbia trovato di porre in campo i capi paradossali e i famosi bernoccoli, in una questione che null'altro avea per iscopo che di combinare il generale interesse di maniera che il particolare di Padova non ne sofferisse svantaggio.

Immaginiamo che io andassi un bel dì dal mio corrispondente, e colle più soavi maniere gli dicessi press'a poco così: voi avete del vostro 200 lire al giorno, per certe mie viste di universale interesse ve ne levo 50; alla fin fine poi 50 più 50 meno poco v'importa. Indovinereste cosa mi risponderebbe? Mio gentil signorino, le vostre viste saran belle e buone, ma se il vantaggio generale non ne ha il più urgente bisogno, le mie 50 lire sono migliori. — Ma voi siete un capo paradossale! replicherei io. Come v'aggrada, soggiungerebbe egli, ma il bersellino dimagirebbe un po' troppo. — Ma io vi farò sortire il bernoccolo dell'eccentricità! — Non prima ch'io vi faccia spianare le grinze del vestito con una brusca carezza, replicherebbe egli. — Ne questa mi parrebbe una illogica conclusione alla mia problematica proposta.

L'onor. corrispondente dice poi proseguendo, che quel professore l'ha sbagliata di grosso nel credere e dire che la linea Treviso-Vicenza torna nociva al commercio di Padova, perché anzi (sono sue parole) questa linea le avvicina e tende a portare nella sua sfera d'efficienza i mercati importanti di Castelfranco, Asolo, Montebelluna, Feltre e Belluno, cogli altri sottintesi. E qui confesso c'è per me a discernere non poco: vero ch'io non mi sono dottore in matematica, ma su questo punto credeva almeno di aver un'idea sufficientemente chiara. E in fatto sulla carta geografica trovo che la linea Vicenza-Treviso s'accosterebbe un po' per uno a tutti quei punti im-

portantissimi, a cui sembra toccare fin d'ora le stelle, nella speranza di vedersi fra breve più vicina una ferrovia, che dritta dritta come uno spillo offra loro l'opportunità di una comunicazione coi due centri di Vicenza e Treviso e da questi colle altre provincie, col Tirolo e coll'Istria.

Sta mo' adesso a vedere che quando l'avranno, quando cioè potranno correre a rompicollo in una locomotiva che ad ogni ora li allontana da Padova 20 buoni chilometri per effetto di magia bianca, s'avvicineranno invece sempre più a quest'ultima città. Vorrei mi si spiegasse come scappando da uno che resta immobile, come un don Bartolo, si vada proprio a finirli nella sua sfera d'efficienza. In quel caso non c'è nulla a ridire, ed io non vi penso più per timore di esser colto dalle travogole.

Lo ripeto di nuovo la questione di generale interesse qui non viene discussa; il quesito si limita alla semplice formula che la linea in parola è svantaggiosa per Padova ed io lo faccio un assioma.

Il capogiro poi m'è bel'e venuto, quando lessi che quel professore siasi in tale circostanza fatto campione ed interprete della parte gretta e intelligente della popolazione; mi parea travvedere sembrandomi quelle parole a capo fitto — ebbi un bello sbirciare in ogni senso il giornale per trovarvi l'errata-corrige, e finalmente quando m'accertai che volessero dire proprio così, ci trovai un gusto matto a pensare che c'entro io pure nel bel numero degli ignoranti, ai quali essendo campione ed interprete un uomicino di tal fatta, è permesso, mi pare, di pipparsi di tutti gli astrusissimi trattati che piantan lì un buon cristiano o in una cattedra o nel manicomio.

Perdonate se mi ha preso voglia di dir giù anch'io la mia opinione; voi desideravate che una seria polemica facesse luce in argomento; — la mia non è tale perché io al serio non mi ci tengo che a stento e nelle sole lettere di condoglianza, e poi perché il serio esige molto ed io pochissimo valgo.

Son persuaso però di un fatto solo, e si è che le polemiche faccian l'effetto dell'acqua fresca presa per medicina, quando non degenerino in arrabbiate capiglie, hanno il solo vantaggio di procacciare la conoscenza di stimabili individualità, e divertire gli amici che si ostinano in tutto a trovarci la parte comica.

Io potrei sbrattare a mio talento né giunger mai a persuadervi del mio concetto, voi gridare a vostro bell'agio senza convertirmi al vostro — sicché l'andrebbe a finire che avremmo ragione tutti e due: è il migliore scioglimento per dar fine ad ogni questione con soddisfazione reciproca delle parti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 maggio.

La rappresentanza toscana a Mantova per l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara è stata ricevuta con grandissima cordialità ed ha assistito allo scoprimento del monumento ai caduti in quel memorabile fatto, del quale lavoro il Comitato promotore fece cessione gratuita al Municipio di Curtatone. Un altro monumento, in proporzioni più modeste, inauguravasi a Montanara. Fu una festa commoventissima della quale le corrispondenze venute di là danno entusiastiche relazioni, e che rimarrà incancellabile nella memoria dei toscani colà intervenuti. Così fossero frequenti questi convegni che ci richiamano a tempi più puri!

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica una lettera-circolare inviata dal prefetto di Torino ai deputati piemontesi assenti dalla Camera; nella quale è detto che per incarico del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze sono invitati a recarsi subito a Firenze per il voto delle economie sull'esercito, che corrono gravissimo pericolo. È lecito dubitare dell'esattezza di questa pubblicazione quanto alla forma, giacché quella circolare, se fosse esatta, avrebbe un carattere di lettera privata, piuttosto che di circolare da comunicarsi per mezzo della Prefettura.

Alcuni giornali si occupano del processo di Pavia contro i sergenti che fecero causa comune coi repubblicani. È un argomento assai delicato e nel quale la stampa non si trova a suo agio, si che sarebbe meglio non discuterne. Un fatto però che debbo constatare si è che certi articoli in cui si vuole scusare od attenuare la colpa dei condannati, e criticare la severità dei giudici hanno fatto cattiva impressione negli ufficiali, i quali si allarmano delle conseguenze che potrebbero derivarne alla disciplina militare dalle teorie in quegli articoli sostenute.

Stamattina dopo la funzione commemorativa dei morti di Curtatone e Montanara nel tempio di S. Croce, fu trovato affisso un proclama rivoluzionario che incitava all'armi e alle barricate, contro la monarchia, s'intende future, perché la generazione presente si contenta d'averle fatte contro gli austriaci. La città del resto era tranquillissima.

Rare volte alla Camera si è semplificata tanto la votazione degli ordini del giorno come oggi, i proponenti Cortese, Guerzoni, Carini, Toscanelli, Fambri, si accordarono tutti a chiedere che il ministro presentasse nell'anno il progetto di riordinamento dell'esercito. Se il ministro vivrà tutto l'anno sarà dunque soddisfatto questo universale desiderio. Persino il signor Lobbia ritirò la sua proposta.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Viste le domande dei giovani che negli esami di licenza liceale dall'ultimo triennio o non fecero o non superarono tutte le prove;

Avuto riguardo alla forma speciale dell'esperimento che sostennero in conformità del R. Decreto del dì 4 Ottobre 1866 N. 3257;

Tenuto conto delle modificazioni introdotte negli esami di licenza liceale col R. Decreto 23 Settembre 1869 N. 5289;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.
I giovani iscritti agli esami di licenza liceale nell'ultimo triennio che non fecero o non superarono tutte le prove sono ammessi per eccezione, e solamente nella prossima sessione ordinaria, a fare o ripetere le prove che mancano a ciascuno pel compimento dell'esame, salvo però l'obbligo del pagamento della intera tassa, prescritto dall'Art. 16 del Regolamento 1 Settembre 1865 N. 2498.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze addì 22 maggio 1870.

Firmato: Vittorio Emanuele
Controfirmato: G. Lanza.

Al seguito del soprammentato R. Decreto il Registro d'iscrizione, per essere ammessi agli esami di Licenza Liceale, che doveva chiudersi col 31 maggio, sarà mantenuto aperto a tutto il 15 giugno prossimo.

I Candidati sono liberi di scegliere quella Sede che loro torni più opportuna.

Quest'Atto Sovrano restringe però la grazia soltanto alla prossima sessione d'agosto; e, ripigliato ora l'andamento ordinario degli esami non sarà mai ripetuto.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri 30 approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di giugno, con 74 voti contro 4.

L'INCHIESTA SULLA VEDETTA

Il giornale La Spezia del 29 scrive, che la Commissione d'inchiesta nominata dal ministero della marina, affinché giudichi la condotta tenuta dal capitano Ruggero, comandante la pirocorvetta Vedetta, mentre nelle acque del Mar Rosso avvenne il luttuoso avvenimento a tutti noto, invece di riunirsi a Genova, si è riunita alla Spezia il giorno prima.

Detta Commissione si compone dei signori contrammiraglio Di Monale, presidente, e dei capitani di vascello Imbert e Figari.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — Leggiamo nella *Nazione*:

Da cospicui personaggi stranieri venne posta a disposizione del Re una somma per essere erogata a vantaggio di pie istituzioni. Sappiamo che la Maestà Sua a cui stanno molto a cuore i nostri istituti di beneficenza ha, sopra proposta del Regio Ministero dell'interno, ordinato che nella somma predetta fossero assegnate lire 15000 alla Pia Casa di Lavoro e lire 5000 agli Ospizi Marini.

MILANO, 30. — Corre voce che una banda armata di circa cinquanta individui sia apparsa sulle alture di Porlezza. — Sappiamo che questa mattina furono inviati colà due battaglioni, uno del 50 e l'altro del 40 fanteria, presidi di Milano. Pare che la banda sia formata in parte di individui che si resero latitanti, e ripartirono in Svizzera, in seguito agli ultimi processi politici. La banda a quanto ci si dice muoverebbe verso Menaggio.

(Corriere di Milano)

MODENA, 29. — Il *Giornale di Modena* scrive che nella notte dal 25 al 26 Zuffi Angelo, brigadiere dei RR. carabinieri della stazione di San Felice, accompagnato da un suo dipendente, recavasi a Riva per arrestare un tale P. colpito da mandato di cattura per tentato furto, e da questi veniva gravemente ferito al braccio destro con un colpo di pistola tiratogli da una finestra. Lo Zuffi, quantunque ferito, ordinò al suo compagno di entrare nella casa del P. chiamando in suo aiuto due militi della guardia nazionale, ma nel mentre che quei tre si accingevano ad entrare a forza, la moglie del P. aprì la porta, e mostrò loro il cadavere del proprio marito, che si era ucciso con un altro colpo della pistola che aveva ancora in mano.

SARZANA, 28. — Alla *Lunigiana* giornale di Sarzana scrivono da Carrara che la sera del 24 venne fatta una perquisizione nel locale della Loggia Massonica Or. di Bonascola, e che vi si sequestrarono tutte le carte appartenenti alla Loggia, i registri, nonché le armi innoce che servono in adunanza, un piccolo coltelluccio ad uso del segretario, e tutte le lettere dirette al presidente di quella Società.

VENEZIA, 30. — Ieri mattina è arrivato il gen. Menabrea.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Leggiamo nel *Journal des Débats*.

«L'istruzione del complotto è terminata. I documenti furono trasmessi al procuratore generale. L'esame dell'incartamento è fatto simultaneamente dal primo avvocato generale e dal sostituto procuratore generale. Si crede che la sentenza della Camera delle accuse dell'Alta Corte di giustizia sarà pronunciata la prossima settimana.

«Si dice al palazzo che le sedute dell'Alta Corte di giustizia avranno luogo a Blois.»

AUSTRIA, 29. — Corre voce a Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe consegnò al ministro degli affari esteri di Francia una lettera autografa, che Grammont e incaricato di consegnare a Napoleone III.

PORTOGALLO, 28. — Telegrafano da Lisbona 27:

Fra Saldanha e Prim vogliono bene avanzate le trattative per riuscire nel loro piano.

Cezal Ribiero, ministro del Portogallo a Parigi, fu richiamato. La maggior parte degli agenti accreditati all'estero saranno pure sollevati dalle loro funzioni di plomatiche.

Una circolare di Saldanha ai diversi governi spiega gli ultimi avvenimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 3 maggio che nomina il cav. Stazzone Filippo a men-

bro della Commissione istituita a Palermo per la verifica dei debiti dei comuni siciliani, accollati all'erario nazionale.

2. R. decreto, 24 aprile, che approva la Società anonima col titolo *Compagnia Unita* per assicurazioni marittime.

3. R. decreto del 7 marzo, che approva la cessione fatta dallo Stato alla provincia di Bologna di una striscia di terreno posta nel comune degli Alamanni.

4. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 8 maggio che dichiara provinciale la nuova strada che partendo dalla stazione ferroviaria di Telesse, porta allo stabilimento balneario della provincia di Benevento.

2. Un R. decreto del 22 con il quale i giovani, iscritti agli esami di licenza liceale nell'ultimo triennio, che non fecero o non superarono tutte le prove, sono ammessi per eccezione, e solamente nella prossima sessione ordinaria, a fare o ripetere le prove che mancano a ciascuno pel compimento dell'esame, salvo però l'obbligo del pagamento dell'intera tassa, prescritta dall'articolo 16 del regolamento 10 settembre 1865, n. 2498.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 30 maggio.

La seduta è aperta alle ore 11/2.

Gli onorevoli Cortese e Guerzoni furono ammessi a un ordine del giorno, cui si associano poi Fambri e Carini, col quale si fa obbligo al governo di presentare un progetto di riordinamento dell'esercito.

Giovone dichiara che avendo già assunto questo impegno formalmente accetta l'ordine del giorno.

Altre proposte di Toscanelli, Lobbia e Botta sono ritirate.

Mellana chiede che non deliberisi sulle proposte portate dall'articolo 1° relative alla forza dell'esercito e sulle somme a stanziarsi, finché non si sia votato sopra i provvedimenti finanziari. Fa considerazioni economiche e finanziarie; esamina le gravanze che trattasi ancora d'imporre. Trova che i proprietari sono eccessivamente colpiti, mentre i capitalisti vengono risparmiati: dice che per provvedere al disavanzo debbasi pensare a colpire i capitalisti con la riduzione sulla rendita, non i proprietari. Dice che l'imposizione sul consolidato dovrebbe essere parificata a quella propria.

Lanza sorprendendosi come in occasione dell'articolo 1° sollevi tale questione, combatte vivamente la proposta circa la riduzione che sarebbe così fatale allo stato da considerarsi come una bancarotta: contesta che colpisca più la proprietà che il capitale, essendo i pesi ugualmente su tutti ripartiti. Conviene che la situazione è assai grave, ma è convinto che coi provvedimenti proposti giungendo al pareggio stabilirsi il credito pubblico, si miglioreranno le condizioni economiche generali, e i contribuenti non proveranno con essi sensibile aggravamento.

Passasi alla discussione dell'emendamento dell'art. 1.

Rattazzi sostiene che non si può approvare quest'articolo senza ledere i diritti del potere legislativo, cui solo spetta di stanziare le cifre.

Bon e Corte svolgono i loro emendamenti.

Bertolè Viale oppone alla proposta Corte la questione pregiudiziale.

Lamarmora della Commissione, osserva non potersi ora discutere utilmente l'organizzazione dell'esercito tanto più che gli avversari vorrebbero andare fino a cambiarne le basi. Accenna alla lunghezza grandissima e alla difficoltà di riformare le leggi fondamentali. Risponde e ribatte l'opinione di Macchi e Mi-

gnano. Dice: invece di pensar tanto a riorganizzare l'esercito dovremmo badare a saperci organizzare noi nella Camera che abbiamo bisogno di ordinarci più che l'esercito. Se la parte destra non sempre unita, sa mettersi d'accordo nelle importanti occasioni, mentre la sinistra è sempre disunita. (Applausi a destra, proteste a sinistra). Le popolazioni italiane sono molto unite e vogliono esserlo. Lo spirito politico, invadendo tutto, guasta moltissime cose, impedisce alla macchina governativa di funzionare bene, perchè noi stessi la screditiamo. Eccita il ministero a presentare la relazione della campagna del 1866 che crede rettificcherà i giudizi, e impedirà pure che si commettano altri errori.

Macchi, Crispi, Asproni parlano per fatti personali.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Risultato dell'appello nominale nella seduta di sabato sulla chiusura della discussione generale dei provvedimenti dell'esercito.

Votarono per sì:

Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Bassi, Bellelli, Bersezio, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bertini, Bertolè Viale, Bonfadini, Bonghi, Bergatti, Bosi, Bracci, Breda, Briganti Bellini, Broglio.

Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola Giovanni Battista, Camuzzoni, Cantoni, Carini, Casati, Castagnola, Cavalletto, Cavallini, Cavriani, Checchetelli, Ciccarelli Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, D'Ancona, D'Aste, Di Capitani, De Filippo, Del Re, Dina, Di Revel, Donati.

Fabrizi Giovanni, Fanzi, Forraris, Ferri, Fogazzaro, Fossumbroni.

Galeotti, Gela, Antinori, Garzoni, Gerra Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini G. B., Govone, Griffini Luigi, Grossi, Guerrieri Gonzaga, Guerzoni, Guiccioli.

La Marmora.

Maldini, Malenchini, Manni, Marazio, Marchetti, Mariotti, Martinati, Martignelli, Massa, Mattei, Maurigono, Mazzagalli, Messedaglia, Mongenet, Monti Coriolano, Monti Francesco, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Morini, Morosoli, Murgio Murgia.

Napoli, Nervo, Nisco.

Omar.

Pandola, Papafava, Pellegrini, Peruzzi, Piccoli, Piotti de' Bianchi, Pisacane, Puccioni.

Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino Rudini.

Salvagnoli, Sandonini, Sanguinetti, Sansoni, Sebastiani, Sella, Serafini, Serracassano, Siccardi, Sormani Moretti, Spaventa, Silvio, Spini.

Tanca, Tornelli, Torre, Trigona Domenico.

Valussi, Valvasori, Villa Pernice, Visconti Venosta.

Votarono per no:

Abignente, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Annoni, Ancona Traversi, Asproni Avitabile.

Bertani, Bertea, Billia, Botta, Bottero, Bove, Brunetti, Busi.

Cairoli, Calvo, Campisi, Cancellieri, Carbonelli, Caracci, Castellani Fantoni, Castiglia, Catucci, Comin, Consiglio, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Curzio.

D'Ayala, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Santis, Di Blasio, Di San Donato.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farina, Ferrarri, Frisari.

Garau, Grassi, Greco Luigi, Griffini Paolo.

Lacava, Lancia di Brolo, La Porta Lazzaro, Lobbia, Lovito.

Macchi, Maiorana Calatabiano, Mancini, Stanislaw, Mannetti, Marolda Petilli Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre Mellana, Meriardi, Mezzapotte, Miceli Michelini, Minervini, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino.

Nicotera.

Olivieri.

Parisi, Pellegalli, Pescetto, Piacenti, Pissavini, Pluntino Antonino.

Ranieri, Rattazzi, Rega, Rizzani, Rora Rossi.

Salari, Sangiorgi, Salsmit Doda, Sordani, Bonzogni, Spangiali, Strada, Tamaio, Toscanelli, Trevisani.

Ungaro.

Valerio.

Zarone.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione di Primavera

Seduta del 30 maggio 1870.

Presidenza ANDREA DOM. MENECHINI

La seduta è aperta alle ore 8 precise.

Sono presenti N. 25 consiglieri: giustificharono la loro assenza i cons. Piccoli avv. Francesco, Murgio avv. Emilio, Cittadella conte Giovanni, Sacerdoti dott. Massimo, Marzolo prof. Francesco De Lazzara prof. Francesco, Trieste Maso.

È all'ordine del giorno:

«Relazione sull'andamento dell'anagrafi durante il 1869.»

L'assessore Tomasoni in una accurata ed applaudita relazione rese conto sull'andamento dell'anagrafi 1869. Con questa abbiamo campo di notare due cose che interessano sommamente il pubblico, la prima che alcuni cittadini si sono accordati di costringere per proprio conto alcune case operaie, la seconda che la

Giunta ha deliberato di far eseguire la carta topografica del comune di Padova penesovvi a riscuotere i numeri censuarii, i numeri civici scolpiti sulle tavolette di marmo, e i neri; di far cancellare i

neri dalle facciate delle case, e di avere questa carta topografica, che sarà riveduta da una Commissione di cittadini, come mezzo per identificare le case segnate dal numero vero, che di continuo va scomparendo.

La seconda idea della Giunta diede luogo ad una raccomandazione dell'on. Frizzerin, perchè la Giunta si pensi due volte prima di cancellare i numeri neri a cui si legano tanti interessi sia per vecchi contratti, sia per iscrizioni ipotecarie.

Tomasoni dichiara che la Giunta terrà conto delle osservazioni del sig. Frizzerin prima di prendere una definitiva deliberazione.

«Approvazione definitiva delle liste elettorali politiche.»

Il consiglio approva definitivamente le liste elettorali politiche in numero 2767 elettori.

Resoconto morale.

Il segretario sig. Bassi diede lettura di una diligentissima relazione tessuta in stile proprio e vivace, sul resoconto morale ed economico del comune nell'anno decorso. Il suo linguaggio franco, le sue idee lucide e sempre ordinate, l'azienda comunale di un intero anno con abile maestria e diligente accuratezza stereotipata in poche pagine, gli valsero sin-

ceri e ripetuti applausi si dal pubblico che dal Consiglio.

Ritornarono volentieri in argomento, come lo facciamo ogni anno, quando detto resoconto sarà dato alle stampe.

Dopo la lettura del resoconto la seduta si sciolse alle ore 11.

Quidica sulla numerica delle case in Padova.

Anche i numeri neri che seguivano nel passato l'ordine progressivo della nostre abitazioni ebbero l'onore di una seria discussione nel Consiglio comunale nella seduta di ieri sera, come appare dal suesposto verbale.

Questa questione si è sollevata in seguito ad una bella relazione dell'assessore Tomasoni sull'andamento dell'anagrafi nell'anno 1869, e ad un accenno che vi è contenuto di decretare la pena di morte a tutti i numeri veri, sostituendovi una specie di catasto in cui accanto al numero *vero* si apporrebbe il corrispondente numero *nero*.

Pareva codesta una cosa semplicissima e di non certa importanza, ma era tutt'altro. Il cons. Frizzerin fece netta una domanda di fatto, se cioè il Relatore accennasse ad un partito già preso dalla Giunta, e alla cui esecuzione si avesse dato principio, o se intendesse la Giunta

di rassegnare al Consiglio una proposta formale. La domanda così formulata non ebbe sulle prime un'adequata risposta, poichè mentre dalle parole dette dal Relatore, e da quanto avea scritto nella relazione si doveva ritenere che la Giunta avesse preso effettivamente questo partito, ed anche incominciata l'esecuzione, la cosa parve mutare affatto di aspetto, quando il cons. Brusoni fece comprendere che, secondo lui, la Giunta intendesse di presentare appunto al Consiglio una proposta concreta. Insomma ci è stato dell'equivoco, perchè alla domanda di fatto presentatagli il Relatore rispose, difendendo invece il merito della operazione. Abbiamo altra volta fatto qualche cenno in questo giornale sui dubbi riguardanti la opportunità di cancellare i numeri neri. Il cons. Frizzerin entrò allora esso pure sul merito della operazione, rilevando tutta l'importanza della conservazione di quel modestissimo segno nero nei rapporti col catasto provvisorio, colla proprietà fondiaria e coi diritti reali.

Il cons. Brusoni acconsentì esso pure nel preopinante, e si doveva acconsentirvi particolarmente quando il preopinante dimostrò la niuna forza legale dei certificati d'identificazione che la Giunta intende di emettere a base del catasto da erigersi, allorchè si dibattessero le questioni di proprietà e d'ipoteca dinanzi l'autorità giudiziaria. Gli argomenti addotti dai consiglieri Frizzerin e Brusoni non furono superati dalla Giunta, onde la felicità di avere finalmente tolto l'equivoco della discussione, e premesso di presentare un progetto formale. Or ecco la nostra idea. — I numeri neri si danno conservare (in quanto non sieno stati cancellati) perchè non dee essere permesso di affrettare in queste materie l'opera distruttrice del tempo; e si eriga in pari tempo e con molte cautele questo catasto d'identificazione, che potrà valere almeno come un indizio autorevole d'identificazione, quando il tempo avrà compiuto la non sempre bella opera sua.

A questa idea ci sembra, dovrebbe informarsi il promesso catasto.

La Giunta Municipale di Padova.

Deliberata definitivamente nella seduta del 30 corrente dal Consiglio Comunale la lista degli elettori politici per l'anno 1870.

si annuncia:

Essere esposto nell'Albo Municipale l'elenco degli elettori aggiunti ed eliminati secondo la prescrizione dell'articolo 39 della legge elettorale politica 17 dicembre 1860, n. 4513, qui pubblicata con R. Decreto 13 ottobre 1866.

Essere offerta alla pubblica ispezione nel locale, Divisione I, del palazzo comunale l'intera lista elettorale, affinché entro giorni 10 spiranti col dì 9 giugno p.v. ciascuno possa insinuare alla R. Prefettura quei reclami, che credesse competergli a termini di legge.

Padova 31 maggio 1870.

IL SINDACO

Meneghini

Il Segretario

P. Bassi

Nomina. — Con decreto del Ministero dell'interno in data 30 maggio andante il dott. Bartolomeo Jattara, medico provinciale addetto alla prefettura di Rovigo, è stato traslocato a questa di Padova.

Società mutua contro la grandine. — Col seguenti dati di tutta esattezza siamo ben contenti di confermare quanto un nostro amico ci scriveva sulla società mutua contro la grandine. — Paragonando i risultati a tutt'oggi di quest'anno con quelli dell'andamento scorso, non troviamo differenza sensibile nelle somme assicurate, ma troviamo invece grande distanza nei danni liquidati, — cosichè ora si tenga conto che le grandinate sono una potentissima molla alle assicurazioni, e che i generi assicurati hanno quest'anno un valore molto al disotto dell'anno scorso, non resta dubbio sulla giustissima conseguenza che la società si sia anche in quest'anno molto diffusa, e che splendidi si possano pretendere i risultati della gestione del 1870.

Ecco le cifre:
A tutto 25 maggio 1870
Somma assicurata It. L. 29.159.913. —
con polizze n. 7193.
Premio complessivo » 1.698.051,29
Danni liquidati e liquidabili
per circa 10 m. lire.

Provincia di Padova
A tutto 29 maggio 1870
Somma assicurata It. L. 1.245.694
Polizze n. 222.
Premio » 68.127,27
Danni liquidati » 442,70
Polizia stradale foresta. — Ci
scrivono:

« Che i municipi delle città emanino regolamenti d'igiene, d'ornato, di polizia stradale, cioè va coll'odierno inelivimento; ma se non essi viene provveduto all'interno delle città e borgate, moltissimo rimane a desiderare per le strade principali e più frequentate della campagna.

« Ai municipi foresti pertanto, e meglio all'amministrazione provinciale starebbe il provvedere di conseguenza a che venissero rispettate maggiormente le leggi generali di polizia stradale per ciò che riguarda in ispecialità il limite da imporsi ai carichi sopra veicoli da due e quattro ruote per trasporto dei fien, paglia, strame, canne di valle, legna, sacca di granaglie, masserizie ecc; giacché sono ben noti, a chiunque è costretto a percorrere con ruotabili le strade foresti, i pericoli gravissimi a cui si va incontro per intoppi di siffatto genere, senza dire dei casi già tante volte avvalorati.

« Il disordine si manifesta più grave da Padova a Piove. Ivi la strada, quantunque sufficientemente spaziosa, non serve ad un conveniente scambio dei ruotabili per i carichi strabocchevoli che s'incontrano, in modo che i conduttori dei medesimi si fanno spesso padroni assoluti della strada, senza punto lasciar posto agli altri, che anzi abbandonano sovente gli animali per lungo tratto. E guai a chi osi farne loro rimprovero, o semplicemente invitarli a far largo!

Se ciò sia sconveniente lo giudichi ognuno: e le autorità amministrative sono chiamate a mettervi riparo. Sembrerebbe opportuno all'uopo che ad ogni veicolo, destinato per trasporti enunciati, fosse applicata in sito facilmente visibile l'indicazione del Comune a cui esso appartiene, col numero corrispondente a quello del proprietario secondo un ruolo da tenersi presso le stesse autorità comunali. Così sarebbe facilitata la via dei reclami e assicurato l'effetto.

Stando assicurati che giorni sono, stando due fanciulli per annegare nelle acque di un canale interno della nostra città, una donna coraggiosamente slanciata nel mezzo del fiume, li salvasse a rischio della propria vita. — Sappiamo pure che fu presentata istanza presso le autorità locali per una degna gratificazione. E' sperabile che la giunta da manda ottenga prontissimo effetto, perché, se questi atti hanno già per sé stessi un compenso nella interna soddisfazione di chi li compie, chi presiede alla cosa pubblica non deve trascurare da parte sua ogni mezzo per eccitare l'emulazione.

E tempo di fustigazione. — Non avevamo appena lamentata la disgrazia dell'altro giorno per causa dei velocipedi, che ieri stesso mentre il Municipio si era finalmente deciso a soppenderne la circolazione, uno di quegli ordigni, per l'inesperienza di chi se ne serviva, spaventò i cavalli di una carrozza che percorreva la strada di circosollazione, e dentro alla quale stavano anche dei bambini. Se non abbiamo a deplorare un'altra sventura, lo si deve al cochiere che tratteneva con forza i cavalli. Ma è tempo di finirle se non si vuole che succedano più gravi disastri. Sappiamo infatti che molti cittadini, qualora l'autorità non vi provveda con energiche misure, sono disposti d'ora innanzi a farsi giustizia da sé: uno dei pochi casi in cui sarebbero degni di scusa.

Teatro nuovo. — Per seconda opera avremo *Un ballo in maschera*, ne

poteva farsi dalla direzione scelta migliore, perché così sarà appagato il generale desiderio di riandare questo capolavoro con artisti di cartello.
Domani o posdomani daremo l'elenco dell'intera compagnia.
Dal numero straordinario di scanni a quest'ora assicurati il concorso sarà numeroso; e quindi tutto ci fa presagire una brillantissima stagione.

Premio. Alla Esposizione di Roma è stata premiata la copia in miniatura, con cornice d'intaglio, tratta dal bellissimo quadro dipinto dal *Romano da Brescia*, che esisteva nel coro vecchio della chiesa di S. Giustina, ed ora conservasi nel civico Museo.
La miniatura è uno dei più diligenti lavori del signor G. B. Lago di Piazzola, il quale nella copia seppe conservare fedelmente il carattere del prezioso dipinto, e la bella cornicetta architettonica fu graziosamente intagliata dalli signori Rinaldi di Padova, che tradussero in piccole dimensioni la grandiosa cornice antica di stile lombardesco.

Questi lavori eseguiti per commissione e colla direzione del prof. Bernati, che ne fu l'esponente, bastarono a far conoscere evidentemente anche altrove il merito artistico e del signor Lago, e dei signori Rinaldi.

Suicidio. — Questa mattina verso le ore 4 1/2 alcuni lavoratori di Volta Brusegana videro un cadavere appiccato con laccio ad un albero — Partecipato l'emergente all'Autorità le guardie di P. S. si recarono sul luogo verso le ore 5, e constatarono le generalità dell'infelice che è un certo N. G. con moglie e figli d'anni 60 circa, che abitava in Padova via Colombini.

Si crede che egli sia stato spinto all'atto disperato da una malattia cronica di cui era affetto, e per la quale anche recentemente era stato ricoverato nell'ospedale.

Un impiegato di P. S. recatosi sul luogo, e constatato che trattavasi di morte procurata per suicidio senza nessun sospetto d'atto criminoso, ordinava il trasporto del cadavere all'ospedale.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 1 giugno A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 57 s. 30,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 57,1
Osservazioni meteorologiche
segnate all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 Maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	759,5	757,9	758,2
Termometro centigr.	+22,0	+26,0	+20,8
Direzione del vento	so	se	es
Stato del cielo	se- quasi nuv.	reno	se- fosc
Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1	Temperatura massima = +26,9 minima = +14,4		

ULTIME NOTIZIE

Il *Diritto* dice che in seguito al voto del Consiglio Comunale di Milano che ha votato un milione e mezzo di sussidio per la linea del Gottardo, il Ministero stabilì di presentare immediatamente il progetto per la ferrovia stessa.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 30. — L'ambasciatore inglese esprime al Presidente la propria soddisfazione delle misure prese contro i Feniani.

LONDRA, 30. — Notizie ufficiali annunziano che i Capi Feniani tentano ancora di riunire le bande a Malone e S. Albano.

VIENNA, 30. — Cambio su Londra 12275.

PARIGI, 30. — Corpo Legislativo. Ferry e alcune osservazioni sull'epidemia del Vajuolo che fa nuovi progressi in Parigi. Grammont ritorno a Parigi. Assicurasi che Cernuschi fu autorizzato a rientrare in Francia.

MONACO, 30. — Dicesi che il ministro della guerra sia dimissionario.

COPENHAGEN, 30. *Reichstag.*
Il Presidente del Consiglio di hiaro che il nuovo Gabinetto continuerà essenzialmente la politica del precedente; riservarsi di dare ulteriori spiegazioni quando discuteranno i progetti presentati al Reichstag.

Bortolameo Moschin gerente responsa.

COMUNICATO

Fra i signori G. Selvaggi e A. Levi ebbe luogo in Ferrara una partita di onore nella quale fu ferito al piede il sig. G. S.

Varie furono le versioni sopra della stessa, ma i fatti però vennero accertati particolarmente dai signori Gaudio conte Francesco e Luigi De Prosperi nel modo seguente: « Prima che gli avversari s'incontrassero a Ferrara, il sig. Gaudio disse al sig. Levi alla stazione di Bologna, che se prima avesse firmato una lettera che già gli era stata consegnata, tutto sarebbe stato terminato; ma questi rispose che non poteva farlo senza avere una patente di vigliaccheria, e che però terminata la partita, essendo perfettamente convinto dell'innocenza del signor S., anche se fosse rimasto soccombente, avrebbe firmato qualunque scritto di ritrattazione e ciò per sentimento di dovere. » Siccome però la questione si protraveva da molto tempo, il sig. S. dichiarava volere terminata la faccenda in quello stesso giorno, ed in mancanza d'altro luogo adatto si determinò dai secondi delle due parti, che la partita avrebbe avuto luogo in una sala di circa 20 m. di lunghezza su 8 di larghezza, ritenendo, che uno degli avversari fosse incalzato fino ad un metro dalla muraglia, si dovesse sostare e rimettere al loro posto gli avversari.

Nel primo attacco il sig. Levi indietreggiò ritirandosi fino alla muraglia, riportando una leggiera contusione all'avambraccio destro. Rimessi alla loro posizione, il sig. S. attaccando il suo avversario si vide di nuovo retrocedere in linea obliqua verso la muraglia, e quando il signor S. era sul punto di portare un colpo mortale e decisivo, uno dei padrini il sig. B. parando il colpo, e gettandosi istantaneamente in mezzo ai combattenti con suo molto pericolo, richiamava il sig. S. ad atto di cavalleria nel tempo che questo veniva ferito al piede, il sig. Gaudio allora preso per le spalle cosicché ridotto ad inazione dovette sostare. Allora tutti i padrini procurarono in ogni modo si finisse la partita, tanto più che conoscevano le intenzioni del signor L. per le dichiarazioni fatte, e della perfetta cognizione dell'innocenza del suo avversario, al quale era pronto a rilasciare ogni più ampia ritrattazione, ed il medico che dichiarava vera e reale la ferita, quindi per gentile ma ostinata insistenza dei signori padrini, il sig. S. si adattava, suo malgrado a desistere da altri attacchi colle cortesie di consuetudine, e venne dopo rilasciato il documento che qui integralmente si riporta.

« Ferrara, 12 maggio 1870.

« Sig. G. SELVAGGI

« ufficiale in aspettativa a Livorno.

« Dopo quanto segui oggi fra lei e me qui in Ferrara, voglio sperare che avrà apprezzato i motivi per cui mi rifiutai di firmare la lettera che i signori conte Francesco Gaudio e Luigi De Prosperi mi presentarono per suo conto.

« E inutile avvertire che dopo la luce fatta dal Giuri nelle sue indagini io era più che convinto, dell'errore commesso nell'accusarla, lei però, uomo d'onore, deve convenire che se io avessi aggiunta una parola di più alla mia del 7 andante, alla patente di diffamatore avrei aggiunto l'altra di vigliaccheria, che molti eroi da caffè avendo sconosciuto il movente del mio passo, mi avrebbero sicuramente lanciato. Voglio con ciò concludere, che io fui trascinato sul terreno, per inchinarmi ad un disgraziato pregiudizio che oggi fatalmente domina la Società, e che venendo a scontrarmi con lei era più che convintissimo della sua innocenza, della quale ebbi la più ampia conferma sul terreno, giacché a onore del vero non posso non devo tacerle, che non era che una coscienza pura e netta come la sua, ed ingiustamente offesa, che potesse suggerire la fermezza e l'accanimento

« con cui ella mi attaccò per ben due volte.

« Basteranno le più sentite scuse a riparare il male che disgraziatamente le ho fatto? Io credo che no, ed è perciò che io non posso fare a meno di aggiungerle che io sono fino da questo momento, senza volontà pronta a fare quanto ella ancora potesse suggerirmi per riparare all'errore commesso. Fin qui parlai all'uomo, che dov'ora io dire all'onorato e valoroso soldato che disgraziatamente ho vilipeso? Tutti i vocabolari dell'onore non saprebbero certo suggerirmi una parola che potesse cancellare l'accaduto, giacché lei ben sa quanta deferenza io abbia per l'eroico nostro esercito, il quale mi ricorda i più deliziosi giorni del nostro risorgimento. Voglio dunque sperare che più che le mie parole varranno i miei passi, giacché io spero che i di lei commilitoni e superiori ai quali mi dirigerò quanto prima non sdegnano di ascoltare la giustificazione di un Gentiluomo, che ha già in parte riparato al suo errore, col mettere a repentaglio per ben due volte la vita. Se queste mie spiegazioni e promesse non le bastassero, mi suggerisca pure tutto ciò che potrà aggiungere per liberarmi da un rimorso che tuttora mi rode. Faccio a punto nella speranza di avere con ciò fatto omaggio all'imparzialità che in simili casi deve essere guida di ogni uomo d'onore, pregandomi rassegnare i sensi della più perfetta osservanza ed amicizia.

« Suo Servo ed Amico

« ACHILLE LEVI »

A stabilire la verità dei fatti succennati, i signori G. e P. rilasciarono la seguente dichiarazione:

« Sig. G. S.

« Per debito d'imparzialità dobbiamo dichiararvi, che la narrazione dei fatti che precedettero il rilascio della lettera 12 maggio 1870 del sig. A. L. è perfettamente vera, come vera ed autentica è la lettera stessa.

« Accogliete i sensi della nostra estimazione.

« FRANCESCO GAUDIO.

« LUIGI DE PROSPERI. »

Dopo ciò reduce a Padova il signor Levi dimenticava ciò che aveva scritto, e con dichiarazioni meno che veritiere sulla condotta del signor S. nell'azione, con parole incerte ed evasive nascondendo e procurando nascondere la sua natura timida fece sorgere un dubbio sulla lealtà del sottoscritto, il quale se costretto da una forza morale ebbe ad abbandonare il terreno, ed accettare le scuse del sig. Levi, non avrebbe mai supposto che la slealtà giungesse al punto da compromettere il proprio decoro, mentre il signor Levi aveva premesso di proclamare la verità dei fatti ai compagni d'armi del suo avversario ed anche a qualunque altro avesse avuto diritto di conoscere l'onorabilità e la valentia dell'animo di un soldato; le insinuazioni del sig. Levi fecero sì che il sig. S. venisse richiamato a Padova per dare ragione dei fatti ai suoi commilitoni. Cosicché fu obbligato a chiedere una franca e decisa riparazione, si per le cause che diedero motivo alla vertenza, si per l'inequalificabile mistificazione adoperata in opposizione alla lettera rilasciata. Ma a due onorati ufficiali, che chiedevano per conto del sig. S. una brillante soddisfazione, per le diverse versioni che correvano in città poco rispondenti all'onore del loro mandante e provocate dalla condotta del signor Levi. Esso dichiarava, essere per lui cosa finita, non intendendo battersi, soggiungendo, che se provocato difenderebbe la cosa ai tribunali.

Ecco la storia di fatti indecorosi e sleali, che deve conoscere il pubblico, ed in particolare chi ha preso parte a questa spiacevole vertenza.

Se il sig. Levi non vuole che al suo nome possa aggiungersi il sinonimo di vigliacco, ripari, e sappia che a tal uopo il suo avversario lo attende a piè fermo, pronto a dare soddisfazione, si ad esso come a qualunque altro si presentasse in suo nome e per suo conto, e con dichiarazioni che per paura non sarebbe per accettare una partita d'onore.

E questa l'ultima parola su tale incidente.

G. Selvaggi.

Domani

sarà vendibile alla Libreria editrice SACCHETTO.

LUSSANA F.

Fisiologia degli Istinti

Vol. I. della Piccola Biblioteca Medica

Prezzo It. Lire 1.50

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso il signor Francesco Anastasi in Padova ed i suoi incaricati signori G. B. Pullini in Monselice; G. Galante in Dolo e Antonio Zago Lendinara.

1-303

PRESTITO A PREMI

DELLA

DUCHessa DI BEVILACQUA LA MASA

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso i signori Leoni e Tedesco Cambio valute in piazza delle Erbe e loro incaricati in provincia.

2-301

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso i signori Francesco Rizzetti e C. in Padova ed i suoi incaricati G. Pellegrini in Este, Q. De Giacomini in Montagnana, G. Bon in Piove, C. Minozzi in Conselve, L. Payan in Cittadella e L. Tretti in Adria.

1-301

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Si ricevono le sottoscrizioni in Padova presso A. Susan Via Municipio N. 4

1-306

Bevilacqua La Masa

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata *miss Washington* onde tentare la cura d'un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Scrivere alla Farmacia Galliani Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla. Si vende in A. OVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino di ghiaccio Piombi e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Bardassa e — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, la farmacia e drogheria di Domenici Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie di Veneto.

4-13

Il fosfato di ferro solubile

Leras dottore in Scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei COLORI RALLIDI, MALE DI STOMACO, DIGESTION, DIFFICILI, IMPOVERIMENTO DI SANGUE, ecc.

Il dott. Bernutz, medico nell'Ospedale la Pietà a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del FOSFATO sugli altri ferruginosi, coi seguenti termini:

« Nella cura di una malattia, gravemente affetta, io doveti innanzi tutto, e successivamente al Ferro, ricorrere al Fosfato di Ferro, alle Pillole Vallet, al Acque di spa e di Passy; solo il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento. »

Deposito in Padova farmacia CORNELIO PIANERI e MAURO, ROBERTI. (1-530)

